



Lieti nel Signore

(Fil 3,1)

Notiziario della Parrocchia Santa Maria Assunta in Certosa di Milano

7 giugno 2020

“La voce della Chiesa”

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE - Biblioteca del Palazzo Apostolico - Mercoledì 10 giugno 2020

6. La preghiera di Giacobbe

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo la nostra catechesi sul tema della preghiera. Il libro della Genesi, attraverso le vicende di uomini e donne di epoche lontane, ci racconta storie in cui noi possiamo rispecchiare la nostra vita. Nel ciclo dei patriarchi, troviamo anche quella di un uomo che aveva fatto della scaltrezza la sua dote migliore: Giacobbe. Il racconto biblico ci parla del difficile rapporto che Giacobbe aveva con suo fratello Esaù. Fin da piccoli, tra loro c'è rivalità, e non sarà mai superata in seguito. Giacobbe è il secondogenito – erano gemelli –, ma con l'inganno riesce a carpire al padre Isacco la benedizione e il dono della primogenitura (cfr Gen 25,19-34). È solo la prima di una lunga serie di astuzie di cui questo uomo spregiudicato è capace. Anche il nome “Giacobbe” significa qualcuno che ha scaltrezza nel muoversi.

Costretto a fuggire lontano dal fratello, nella sua vita pare riuscire in ogni impresa. È abile negli affari: si arricchisce molto, diventando proprietario di un gregge enorme. Con tenacia e pazienza riesce a sposare la più bella delle figlie di Labano, di cui era veramente innamorato. Giacobbe – diremmo con linguaggio moderno – è un uomo che “si è fatto da solo”, con l'ingegno, la scaltrezza, riesce a conquistare tutto ciò che desidera. Ma gli manca qualcosa. Gli manca il rapporto vivo con le proprie radici.

E un giorno sente il richiamo di casa, della sua antica patria, dove ancora viveva Esaù, il fratello con cui sempre era stato in pessimi rapporti. Giacobbe parte e compie un lungo viaggio con una carovana numerosa di persone e animali, finché arriva all'ultima tappa, al torrente Jabbok. Qui il libro della Genesi ci offre una pagina memorabile (cfr 32,23-33). Racconta che il patriarca, dopo aver fatto attraversare il torrente a tutta la sua gente e tutto il bestiame – che era tanto –, rimane da solo sulla sponda straniera. E pensa: che cosa lo attende per l'indomani? Che atteggiamento assumerà suo fratello Esaù, al quale aveva rubato la primogenitura? La mente di Giacobbe è un turbinio di pensieri... E, mentre si fa buio, all'improvviso uno sconosciuto lo afferra e comincia a lottare con lui. Il Catechismo spiega: «La tradizione spirituale della Chiesa ha visto in questo racconto il simbolo della preghiera come combattimento della fede e vittoria della perseveranza» (CCC, 2573).

Giacobbe lottò per tutta la notte, senza mai lasciare la presa del suo avversario. Alla fine viene vinto, colpito dal suo rivale al nervo sciatico, e da allora sarà zoppo per tutta la vita. Quel misterioso lottatore chiede il nome al patriarca e gli dice: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele. perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!» (v. 29). Come a dire: non sarai mai l'uomo che cammina così, ma dritto. Gli cambia il nome, gli cambia la vita, gli cambia l'atteggiamento; ti chiamerai Israele. Allora anche Giacobbe chiede all'altro: «Svelami il tuo nome». Quello non glielo rivela, ma in compenso lo benedice. E Giacobbe capisce di aver incontrato Dio «faccia a faccia» (cfr vv. 30-31).

Lottare con Dio: una metafora della preghiera. Altre volte Giacobbe si era mostrato capace di dialogare con Dio, di sentirlo come presenza amica e vicina. Ma in quella notte, attraverso una lotta che si protrae a lungo e che lo vede quasi soccombere, il patriarca esce cambiato. Cambio del nome, cambio del modo di vivere e cambio della personalità: esce cambiato. Per una volta non è più padrone della situazione – la sua scaltrezza non serve –, non è più l'uomo stratega e calcolatore; Dio lo riporta alla sua verità di mortale che trema e ha paura, perché Giacobbe nella lotta aveva paura. Per una volta Giacobbe non ha altro da presentare a Dio che la sua fragilità e la sua impotenza, anche i suoi peccati. Ed è questo Giacobbe a ricevere da Dio la benedizione, con la quale entra zoppicando nella terra promessa: vulnerabile, e vulnerato, ma con il cuore nuovo. Una volta ho sentito dire a un uomo anziano – buon uomo, buon cristiano, ma peccatore che aveva tanta fiducia in Dio – diceva: “Dio mi aiuterà; non mi lascerà da solo. Entrerò in paradiso, zoppicando, ma entrerò”. Giacobbe, prima era uno sicuro di sé, confidava nella propria scaltrezza. Era un uomo impermeabile alla grazia, refrattario alla misericordia; non conosceva cosa fosse la misericordia. “Qui sono io, comando io!”, non riteneva di avere bisogno di misericordia. Ma Dio ha salvato ciò che era perduto. Gli ha fatto capire che era limitato, che era un peccatore che aveva bisogno di misericordia e lo salvò.

Tutti quanti noi abbiamo un appuntamento nella notte con Dio, nella notte della nostra vita, nelle tante notti della nostra vita: momenti oscuri, momenti di peccati, momenti di disorientamento. Lì c'è un appuntamento con

Dio, sempre. Egli ci sorprenderà nel momento in cui non ce lo aspettiamo, in cui ci troveremo a rimanere veramente da soli. In quella stessa notte, combattendo 2 contro l'ignoto, prenderemo coscienza di essere solo poveri uomini - mi permetto di dire "poveracci" - ma, proprio allora, nel momento in cui ci sentiamo "poveracci", non dovremo temere: perché in quel momento Dio ci darà un nome nuovo, che contiene il senso di tutta la nostra vita; ci cambierà il cuore e ci darà la benedizione riservata a chi si è lasciato cambiare da Lui. Questo è un bell'invito a lasciarci cambiare da Dio. Lui sa come farlo, perché conosce ognuno di noi. "Signore, Tu mi conosci", può dirlo ognuno di noi. "Signore, Tu mi conosci. Cambiami".

AVVISI

Animazione della messa

Abbiamo ripreso a celebrare le Santa Messe, penso siamo felici di ciò. Occorre però fare un piccolo passo in più sulla qualità celebrativa.

In particolare, vista anche l'assenza dell'organista, alcune messe a volte restano scoperte per quel che riguarda l'intonazione dei canti e a volte le letture. Cerchiamo quindi volontari disponibili a intonare i canti o a leggere.

Per questo chi fosse disponibile per questi piccoli servizi lo dica al parroco.

venerdì 19 giugno - Sacro Cuore di Gesù

ore 17.00. Adorazione eucaristica

ore 21.00, in chiesa a Santa Cecilia: **Lectio divina**

Progetto Eritrea

La raccolta in favore della missione in Eritrea delle nostre suore ha permesso di consegnare loro 600 €; grazie a tutti coloro che hanno contribuito.

Aggiornamento Proposte estive per ragazzi

Al momento in cui scriviamo stanno uscendo via via le indicazioni per la possibilità di diverse attività estive che si possono organizzare come parrocchia per i ragazzi

L'orientamento è di non aderire al progetto Milano summer school ma di proporre alcune iniziative saltuarie per le diverse fasce di età osservando tutte le norme e i regolamenti previsti (pomeriggi in oratorio, qualche uscita). L'idea di fondo è che, preso atto dell'impossibilità di garantire un servizio continuativo di custodia, ci pare doveroso provare a offrire spazi di educazione-aggregazione cristiana a ragazzi e adolescenti della parrocchia

In vista di una possibile riapertura, invitiamo chi volesse dare una mano a leggere le informazioni riportate

Tutte le novità, con eventualmente il calendario delle iniziative si potranno trovare sul sito www.certosadimilano.com

RICORDIAMO COMUNQUE CHE ABBIAMO RIPRESO LA CELEBRAZIONE DELLE MESSE IN SICUREZZA, ANCHE PER I RAGAZZI.

ricerca volontari estate

Siccome prevediamo che le eventuali attività estive per i ragazzi siano gratuite o a offerta minima, vorremmo sollecitare la comunità parrocchiale tutta a dare qualche piccola disponibilità, anche come segno di appartenenza

In concreto cosa cerchiamo?

- disponibilità di giovani o genitori in qualche pomeriggio della settimana per poter "vigilare" sui ragazzi e/o anche dare una mano per animazione
- disponibilità di adulti, anche pensionati, anche un solo giorno a settimana per fare un pò di pulizia (bagno, pulire le sedie ed eventualmente pavimenti nel caso si siano fatte attività al chiuso), queste persone non verranno a contatto coi ragazzi. Questa richiesta è legata è spinta da due motivi: la nostra dipendente è impegnata nella pulizia molto più frequente della chiesa. Inoltre è cosa bella che la comunità si faccia anche un pò carico in prima persona degli ambienti che sono casa propria.

Non è necessario dare la disponibilità per tutta la settimana, bastano anche 1 o 2 giorni

per dare la propria disponibilità puoi collegarti al link:

<https://forms.gle/VEjWHEX6WjRG1Mhm9>

se non riesci a collegarti al link compila il foglio che trovi dal parroco